

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
venerdì 19 settembre 2008

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con Te
**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

Tassi

I tassi Euribor su cui si calcolano i rendimenti sui mutui continuano a salire a livelli record a dimostrazione della diffidenza che regna a livello interbancario. L'Euribor a sei mesi ha toccato il nuovo record storico oltre il 5%, quello a tre è ai massimi da 8 anni



SEMPLIFICATA LA STRUTTURA SOCIETARIA DEL GRUPPO FIAT

Il Gruppo Fiat ha deliberato una riorganizzazione societaria che prevede che le principali società controllate da Fiat Partecipazioni (Fiat Group Automobiles, Fiat Powertrain Technologies, Magneti Marelli, Teksid, Teksid Aluminum, Maserati), nonché il 40% circa di Iveco e di Fnh, società controllante di Cnh, ed il 10,5% circa di Rcs, saranno trasferite a Fiat spa, che già detiene l'intera partecipazione di Comau, il 60% di Iveco e Fnh e l'85% di Ferrari.

CONSUMI, TRA VINO E BIRRA È ORMAI UN TESTA A TESTA

È rinascimento per il mondo della birra, una bevanda che gli italiani scelgono sempre più spesso, in un testa a testa con il vino nei pasti fuori casa dei giorni feriali (entrambi si attestano al 14,2%). Secondo l'indagine Makno-AssoBirra, il consumo pro-capite di birra si è attestato nel 2007 a 31,1 litri. Migliorano nel frattempo le posizioni delle analcoliche. Se nel 2006 il gap a favore del vino era di otto punti, l'anno scorso è sceso al 3,5%.

Anche la Confindustria dice: è recessione

Quest'anno è previsto un pil in calo dello 0,1%. Tremonti polemico: economisti, zitti

di Bianca Di Giovanni / Roma

CROLLO L'Italia è in recessione per la terza volta nel dopoguerra. I consumi sono in calo per la seconda volta dal 1945. Sono i numeri di una disfatta quelli diffusi ieri dal Centro Studi di Confindustria. Per primi gli industriali avevano segnalato a inizio anno il tonfo

dell'economia italiana. Oggi arriva una conferma amara: nel 2008 il Pil sarà negativo a -0,1%. L'anno prossimo ci si aspetta un cambio di passo: +0,4. In ogni caso lo scenario resta di forte fragilità. Emma Marcegaglia, presentando i numeri del centro studi, ammette: poca ricerca e poca innovazione. Tutto vero, «eppure nonostante tutto c'è un grande sforzo delle imprese», dichiara la presidente. Nel 2007 dopo tanto tempo la quota italiana sul mercato mondiale è risalita e anche nel 2008 il nostro export extra Ue tiene. La giornata è cruciale: ciclone Lehman, ore decisive di Alitalia, confronto difficilissimo sul modello contrattuale. In questo contesto interviene Giulio Tremonti. Il quale alza il ditino (metaforicamente) e apostrofa gli economisti: «State zitti», cita il filosofo tedesco Carl Schmitt («tacete giuristi»). Poi torna a parlare dei suoi libri, dei suoi passati avvertimenti (che risalgono al '95) sui guai della globalizzazione. Oggi la paura si è materializzata con il crack di Lehman (e i responsabili «o sono alle Cayman o con gli scatoloni in mano», commenta il ministro). a. Per uscire appare condivisa la necessità di «regole». Tremonti ribadisce che in coincidenza l'anno prossimo della presidenza italiana del G8 si potrà appunto affrontare il tema delle regole: «La fiducia può essere ristabilita definendo un set di regole accettabili».



Operatori al New York Stock Exchange Foto di Richard Drew/AP

comunicato ufficiale è stato diramato finora dal tesoro per informare il mercato sullo stato dell'arte delle sue operazioni. Oltre a quelle fatte, ci sono anche quelle che il ministro avrebbe

voluto realizzare, per fortuna bloccate dall'allora opposizione. «Nel 2002 - ha ricordato l'ex ministro dello Sviluppo economico - Tremonti propose dei mutui ipotecari come quelli

americani, e noi ci opponemmo strenuamente. Ora ha bloccato la class action, per evitare che i risparmiatori possano rifarsi. Ma questo c'è qualcuno che lo chiede a Tremonti o tocca so-

Bush sente la crisi Intervento delle banche

■ Mentre si prevede, per il secondo semestre 2008, una nuova ondata di svalutazioni globali, non si placa la crisi dei mercati e il governo americano ha deciso di mettere in atto una strategia aggressiva volta a riportare l'economia del Paese in una condizione di stabilità. «Gli americani sono preoccupati e la loro preoccupazione è condivisibile» - ha affermato il presidente Bush che ha sottolineato la necessità di agire con decisione e rapidità. Nel tentativo di rassicurare il Paese e gli investitori e dimostrare

che il governo sta agendo attivamente per «fronteggiare i problemi gravi che continuano a minacciare i mercati finanziari», Bush ha spiegato che i «mercati stanno reagendo alle misure straordinarie» che sono state decise nelle ultime settimane. Riferimento, alla rete messa sotto le agenzie che erogano mutui a tasso agevolato Fannie Mae e Freddie Mac al salvataggio del colosso assicurativo Aig fino all'immissione di liquidità per 250 miliardi di dollari nel sistema, di cui 180 miliardi solo attraverso la manovra di ieri.

In Lombardia sono in pericolo 250mila posti

I dati della Cgil: nei primi sei mesi la cassa integrazione è aumentata del 12%

■ di Laura Matteucci
L'ICEBERG Lombardia spia d'Italia. E anche punta dell'iceberg, visto che solo la crisi Alitalia coinvolge quasi mille lavoratori Sea di Malpensa e Linate, oltre a 250 dei servizi di ristorazione e pulizie, senza contare l'indotto. In tutta la regione, la più industrializzata del paese, sono a rischio 200-250mila posti di lavoro. Già adesso, i dati elaborati dalla Cgil Lombardia sono da al-

larne rosso: se in tutto il 2007 i lavoratori licenziati per ragioni tecnico-organizzative sono stati circa 25mila, a metà 2008 sono quasi 16mila, con un incremento, in rapporto allo stesso periodo dello scorso anno, di circa il 27%, come spiega Giacinto Botti, membro della segreteria. Sempre nei primi sei mesi del 2008 la cassa integrazione aumenta del 12% rispetto all'anno prima. Le imprese con vertenze occupazionali in corso per crisi aziendali sono oltre 600 e si contano decine di chiusure e fallimenti. La preoccupazione per la recessione, di cui parla anche la stessa Confindustria, e per la mancan-

za di politiche fiscali, sociali e industriali adeguate da parte del governo, porterà la Cgil in tutte le piazze nazionali sabato 27 settembre. Anche perchè la crisi, e torniamo a parlare della Lombardia come regione simbolo, «investe nel 2007 i licenziati sono stati 25mila mentre a metà 2008 avevano già raggiunto quota 16mila

non solo il manifatturiero e l'industria, ma anche il terziario e il commercio, il sistema aeroportuale, l'auto, gli elettrodomestici, la meccanica in genere, le telecomunicazioni, per non parlare della scuola e degli 11mila e 500 insegnanti che il ministro vorrebbe «tagliare», di cui 7mila solo a Milano», dice ancora Botti. In tutta Lombardia «rallentano gli ordini, si assiste ad una frenata della produzione industriale e al calo di fatturato». Una tendenza che non sembra affatto destinata ad una rapida inversione. Nel secondo trimestre dell'anno, i territori più colpiti dalle difficoltà sono quelli di Lecco e Lo-

di, i settori continuano ad essere il tessile (-5,6% la produzione, -7,5% gli ordini interni, -6,3% gli esteri) e l'abbigliamento (-6% la produzione, -5,6% gli ordini interni e -13,6% quelli esteri). Le donne, i giovani e gli over 50 sono le figure che più soffrono di questa situazione di recessione e della conseguente riduzione dell'offerta di lavoro. Tengono solo le aziende che si sono rinnovate e si sono poste sul mercato con prodotti selettivi e di qualità. In molte realtà i lavoratori interinali perdono il posto senza il paracadute degli ammortizzatori sociali, e non vengono rinnovati i contratti a termine.

BENZINA
Prima ondata di ribassi
Ondata di ribassi per i prezzi dei carburanti che, sulla scia del calo delle quotazioni del barile di petrolio, registrano riduzioni in quasi tutti i marchi presenti sulla rete italiana. A cominciare dall'Agip che ha tagliato - secondo i dati di Quotidiano Energia - di 4 centesimi al litro il prezzo della benzina portandola a quota 1,425 euro e di 2 cent al litro quello del gasolio che scende a 1,379. Riduzione anche alla Erg che ha diminuito di 3 cent il prezzo della verde e di 2 cent quello del diesel. Calo anche alla Esso e alla Q8. Api-Ip, Shell e Tamoil hanno invece messo mano solo al gasolio, riducendo il prezzo di 1 cent.

L'opinione

ALFREDO RECANATESI

RIMEDI L'analisi condotta dalla associazione degli industriali è interessante ma è monca: cade del tutto quando affronta il terreno delle proposte

Verdetto scontato: ma a parlar di soluzioni non si va oltre le tasse

Che l'economia italiana versasse in una condizione di recessione lo sapevamo anche prima che ce lo dicesse la Confindustria perché molti indicatori di questi ultimi mesi segnalavano inequivocabilmente questo stato di cose. Quel che l'ufficio studi dell'organizzazione omette è una analisi delle cause, limitandosi a chiamare in causa una situazione internazionale certamente negativa, ma non sufficiente da sola a rendere ineluttabile che la ricchezza generata dal sistema produttivo, anziché aumentare, diminuisca. A causa di questa omissione, il concorso che l'analisi confindustriale può dare al Paese perché comprenda i problemi nei quali si dibatte è pressoché nullo. Serve solo a supportare la richiesta di una riduzione della pressione fiscale che lascia il tempo che trova se formulata, anche questa volta, senza

indicare quali spese possano essere ridotte perché la domanda interna possa riprendersi. Di nuovo (ma neanche tanto) c'è qualche esemplificazione ad effetto di come questa pressione fiscale, tosando i redditi, taglia le gambe alla domanda interna. Dire che tasse e contributi decurtano la metà dei redditi fa certo effetto, soprattutto se si trascura che la maggior parte di quelle tasse e di quei contributi tornano a sostenere la domanda interna perché diventano redditi delle famiglie in forma di stipendi, pensioni, assistenza sanitaria, asili e scuole e tante altre cose ancora. È esperienza anche recente, del resto, che contenimenti della spesa pubblica (non importa se dello Stato centrale o degli enti locali), specie se effettuati col fine di conseguire un pronto effetto sui conti pubblici, finiscono per aggravare il livello della domanda interna anziché sostenere-

lo. Paradossalmente, e non senza qualche contraddizione, lo sostiene la stessa Confindustria che valuta in uno 0,3% del Pil il «costo» imposto alla crescita della manovra finanziaria varata da Tremonti. Tutto questo, beninteso, non significa che non vi siano risparmi e razionalizzazioni da effettuare, ma solo che non ci sono soluzioni di pronto effetto e risolutive che possano venire dalla direzione nella quale la politica finora si è mossa. Piuttosto, facciamo un passo indietro per considerare che il problema non è tanto la recessione, quanto una performance dell'economia italiana, nel bene e nel male, regolarmente peggiore di quella delle altre economie europee. Nessuno può pretendere che, con quello che sta succedendo nel mondo, l'Italia possa essere un'isola felice, ma che non ne risenta più degli altri questo sì, si può e si deve pre-

tendere. Se questo fosse il tema da svolgere, la Confindustria vi si potrebbe applicare senza venir meno al suo compito di difendere gli interessi della categoria che rappresenta. Basterebbe che lo facesse guardando più lontano e più in profondità, ad esempio suggerendo misure concrete e praticabili per finanziare e realizzare rapidamente opere infrastrutturali; suggerendo misure concrete e praticabili per semplificare le procedure amministrative; suggerendo misure concrete e praticabili per differenziare le importazioni di energia senza attendere i tempi biblici del nucleare. Sarebbe auspicabile che anche il governo si ponesse su una analoga prospettiva anziché limitarsi ad agitare la carota della riduzione delle tasse per tenere acceso il consenso elettorale. Il ministro Tremonti, invece, continua a

guardare il mondo dalla luna criticando le incoerenze della globalizzazione, condannando gli eccessi della finanza, auspicando chimeriche regole globali che la stessa globalizzazione - ossia la possibilità del capitale di sottrarsi a qualsiasi giurisdizione - rende quanto mai improbabili. Se l'economia italiana va sempre peggio delle altre europee, lo stesso Tremonti dovrebbe farsene carico prendendo atto in primo luogo del fallimento del ruolo che in questo campo hanno svolto i governi che si sono succeduti in questi anni. Prendendo atto, soprattutto, delle politiche che, per soccorrere le imprese, hanno determinato un arretramento delle condizioni di vita di tanta parte degli italiani e quindi riducendo l'acqua della domanda di consumi nella quale le stesse imprese possono nuotare.